



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30/07/2008

ARGOMENTI:

- Doping: dieci domande per capire meglio cosa si sta facendo per combatterlo
- Olimpiadi 2008: il Cio riammette l'Iraq ai Giochi
- 5 per mille: nel 2009 previsto anche per le associazioni sportive dilettantistiche
- Lega Pro: inaugurata la nuova sede

La norma 48 del Cio proibisce il doping: dopo i clamorosi casi di Riccò e della Bastianelli abbiamo cercato di analizzare cosa si sta facendo per combatterlo, come si muovono le organizzazioni internazionali e come cambierà la lotta alle sostanze proibite di fronte alle manipolazioni genetiche

CLAUDIO GREGORI

● Doping e antidoping, una partita a guardie e ladri. Negli ultimi quattro anni ci ha dato casi clamorosi: Marion Jones, Montgomery, Gatlin, Ullrich, Basso... fino alla Bastianelli e a Riccò. La norma 48 della Carta olimpica proibisce il doping. Il Cio ha redatto una lista di sostanze e metodi proibiti. Dal 1999 ha affidato alla Wada, (World antidoping agency), organismo internazionale con sede a Losanna, il compito della lotta al doping. Ecco come si giocherà questa partita a Pechino.

1 La positività di Riccò alla Cera, l'ultima novità del doping, fa pensare che la distanza tra doping e antidoping è ridotta. E' così?

Patrick Schamasch, direttore della Commissione medica del Cio, ad Atene, 4 anni fa, disse: «Nel 1967, quando abbiamo iniziato, eravamo in grado di trovare solo il 5% delle sostanze, oggi siamo al 95%». Il suo ottimismo è difficile da condividere. Tuttavia è certo che il gap si è ridotto: ora il vantaggio dei bari è minimo. Quattro le cause: un grande miglioramento di tipo analitico, la qualità dei controlli (a sorpresa e mirati), l'investimento più grande, la cooperazione internazionale a livello scientifico e normativo.

2 Il ciclismo e gli sport di resistenza sono i più compromessi o solo i più controllati?

Sono sport in cui attraverso il doping ottieni vantaggi certi e cospicui. Perciò sono tra i più compromessi e, anche, tra i più controllati. Ma anche gli sport di potenza — sollevamento pesi, lanci, sprint... — da mezzo secolo sono inquinati dal doping.

3 Cosa avviene negli altri sport? Alcuni sport non vengono controllati per niente?

Ormai ci sono controlli dovunque. Il 15 giugno scorso ai campionati italiani di bocce di Aosta, Anna Noli, 62 anni, è

stata trovata positiva al furoseamide. Anche il golf ora ha introdotto i controlli. Ci sono però grandi differenze tra sport e sport. Ciclismo e atletica leggera sono i più controllati. Più del nuoto. Molto di più di calcio, rugby, tennis. Nei motori non c'è mai stato un caso notevole di positività. In F.1, anzi, sono più controllate le macchine dei piloti: lì il doping meccanico e elettronico fa la differenza. Però all'ultimo GP di Francia sei piloti sono stati controllati. Il motociclismo da febbraio ha incominciato i controlli a sorpresa.

4 E' vero che negli sport professionistici americani si cercano solo le droghe sociali: cocaina, eroina, marijuana?

No. Baseball, football, basket, hockey hanno controlli antidoping. Nel rapporto Mitchell, 86 giocatori di baseball risultano aver fatto uso di steroidi. Tra loro i famosi Barry Bonds e Roger Clemens.

5 Come saranno i controlli antidoping a Pechino? E che cosa si cerca veramente?

La vera novità è l'incremento nel numero dei controlli a sorpresa nei due mesi precedenti le gare. A fianco dei controlli tradizionali ci sono test mirati: chi presenta valori anomali nei test ematici viene sottoposto a controllo a sorpresa. Poi ci sono dei test più raffinati: ad esempio per l'ormone della crescita ricombinante, rhGH, difficile da scoprire per la breve emivita dei marcatori d'utilizzo, già ad Atene e a Torino la Wada aveva introdotto un test sul sangue che identifica la versione sintetica dell'ormone della crescita, ma in questi anni è stato messo a punto un nuovo test sul sangue molto più sensibile. E' stata anche ristretta l'area della non-reperibilità: chi manca un test in due occasioni durante i Giochi — prima erano tre — o in una sola occasione nel caso in cui non sia stato reperibile per due volte nel 18 mesi precedenti sarà considerato colpevole di violazione della norma-

10

DOMANDE

Per capire meglio la battaglia al DOPING

tiva antidoping. In ogni gara si controllano i primi 5 più alti 2. Ad Atene i controlli erano stati 3.600, a Pechino saranno 4.500, il 25% in più. Iniziati il 27 luglio, finiranno nel giorno di chiusura, 24 agosto. Si cercano tutte le sostanze proibite, oltre cento. Per questo ci vuole tempo: per un test da 24 a 72 ore. Il test dell'Epo è quello che richiede più tempo. L'Epo, però, tranne qualche caso, viene cercata solo negli sport di resistenza. Com'è possibile visto che i campioni sono anonimi? Nel momento del prelievo il medico chiede il test dell'Epo segnando una crocetta sul modulo di controllo.

6 A Pechino non ci saranno interferenze tra Cio e Wada?

Non è possibile. Lavorano in collaborazione, non c'è sovrapposizione. A Pechino il Cio esegue i controlli tramite la Wada e nessun altro ente — IAAF, Uci... — può operare nell'area olimpica.

7 A Sydney 2000 furono fatti i primi test per l'Epo. Poi i bari sono passati alla Nesp, alla Dynepo, alla Cera. Saranno rintracciabili anche le Epo della terza generazione?

Sì. Tutte le molecole sintetiche che incrementano la produzione di globuli rossi sono identificabili. Anche la Cera, fatale a Riccò, che è l'ultima immessa sul mercato.

8 L'aumento dei casi di positività ad Atene, ben 27, prova che il doping si espande?

No. Dimostra piuttosto che la battaglia al doping è più seria. Il ciclismo, ad esempio, è stato vivisezionato e continua ad esserlo come dimostrano i casi Riccò, Bastianelli, Andersen, esclusi dai Giochi. E anche l'atletica è stata duramente colpita: Gatlin, olimpionico dei 100 metri ad Atene, non difenderà il titolo. Anche gli sport dove l'attenzione al doping è minore saranno esplorati a fondo.

9 La Cina, protesa nel sorpasso nei confronti degli Stati Uniti, potrebbe essere tentata dal doping?

La Cina ha praticato il doping di Stato. Basta il ricordo delle nuotatrici, che vinsero 12 ori su 16 ai Mondiali di Roma 1994, prima di sparire ingoiate dal doping dei Giochi asiati-

ci di Hiroshima. O il ricordo delle fondiste di Ma Junren, nutrite dalla leggenda del sangue di tartaruga. Questo passato alimenta paure. L'Olimpiade però è per i dirigenti cinesi una grande occasione politica. E' improbabile che voglia mettere a repentaglio il doping di Stato. Resta, però, il fatto che la Cina è uno dei maggiori produttori di farmaci vietati immessi nel mercato nero e che l'atleta di casa — vedi Kenteris e Thanou ad Atene — è più esposto alla tentazione. Il rischio esiste.

10 La ricerca genetica toccherà molti aspetti della vita futura. Il gene doping può essere usato per vincere già a Pechino?

Non c'è ancora alcuna evidenza di questo. Però, tre anni fa, i magistrati tedeschi si occuparono di un fax di Thomas Springstein, ex-allenatore di Katrin Krabbe, che cercava notizie sul Repoxygen della Oxford BioMedica, un farmaco, utilizzabile per il doping genetico: provato sui topi, era stato ritirato dal mercato prima di essere sperimentato sull'uomo. Sembra troppo presto per il doping genetico, anche perché i pericoli sono enormi. Ai Giochi di Londra 2012 il pericolo potrebbe diventare reale. Eppure Ted Friedman, capo del Gene doping panel della Wada, ha detto: «Non sarei sorpreso di udire che qualcuno l'ha fatto. Il doping nello sport c'è e quella è la prossima grande frontiera».

Il Cio riammette l'Iraq a Pechino

Cancellata ieri l'esclusione del 24 luglio,
anche se il via libera è arrivato soltanto per due atleti su sette

LOSANNA - L'Iraq potrà prendere parte all'Olimpiade di Pechino, in programma dall'8 agosto. Lo ha annunciato il Comitato Internazionale Olimpico, che ha rimosso il divieto imposto nei giorni scorsi. L'Iraq era stato escluso il 24 luglio scorso, dopo che il Cio aveva inviato un messaggio al ministro dello Sport e della Gioventù iracheno Jassim Jafar e ad Ali al Allaq, segretario generale del Consiglio dei Ministri.

La pattuglia irachena ai Giochi doveva in un primo momento essere formata da sette atleti, ma il Comitato Olimpico Internazionale ne ha ammessi solo due alle gare dei Giochi di Pechino: si tratta del discobolo Haidar Nasir e della sprinter Dana Hussein.

Il 4 giugno scorso il Cio aveva deciso di sospendere provvisoriamente il Comitato olimpico dell'Iraq (che, fino alla caduta del regime nel 2003, era guidato dal primogenito di Saddam Hussein, Uday) per "le interferenze del governo nel movimento sportivo del Paese". Il Cio si era mosso in risposta a un decreto di Baghdad del 21 maggio che aveva revocato il Comitato Olimpico nazionale, sostituendolo con un nuovo organismo diretto dal ministro iracheno dello sport.

ITALIA - Intanto è stato ufficializzato ieri che non sarà il premier Silvio Berlusconi, ma il ministro degli Esteri Franco Frattini a rappresentare il Governo italiano alla cerimonia inaugurale di Pechino. La decisione è stata annunciata ieri sera proprio dal responsabile della Farnesina, poco dopo l'incontro di lavoro avuto, a Washington, con il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice. Confermata invece la partecipazione del presidente statunitense George W. Bush: ieri ha assicurato a dissidenti cinesi ricevuti alla Casa Bianca che porterà in Cina un messaggio di libertà.

CORRIERE dello SPORT

30 - 07 - 2008

5 PER MILLE/2. Il varo del beneficio "versione 2009" ASSOCIAZIONI SPORTIVE, CONTENTE A METÀ

Il presidente del Csi: «Bene la clausola sociale, anche se vaga. Male l'iscrizione: la burocrazia è un nemico» di Gabriella Meroni

Alla fine ce l'hanno fatta: le associazioni sportive dilettantistiche riceveranno il 5 per mille anche nel 2009. Dopo qualche timore di esclusione - la prima versione del testo della Finanziaria non le contemplava - anche le asd sono state accontentate, e riceveranno così il contributo degli italiani.

Qualche novità però c'è, e non di poco conto. Si è stabilito infatti che potranno accedere al beneficio soltanto le realtà sportive, riconosciute dal Coni, che svolgono «una rilevante attività di interesse sociale»; per iscriversi negli elenchi, inoltre, le associazioni dovranno attendere un decreto del ministro dell'Economia «che disciplina le relative modalità di attuazione, prevedendo particolari modalità di accesso al contributo, di controllo e di rendicontazione». Niente più iscrizione d'ufficio, dunque, per il solo fatto di comparire negli elenchi Coni.

Ma che ne pensa il Centro sportivo italiano, cui fanno capo 13mila società sportive e 850mila atleti? «Un elemento positivo c'è», esordisce il presidente, Massimo Achini, «ed è la distinzione relativa all'attività sociale. A volte



infatti dietro la dizione "società sportiva" si nascondono realtà con budget tutt'altro che insignificanti come yacht club o squadre che movimentano il mercato calcistico, quindi è bene escludere chi ha attività più vicine al business». «Mi preoccupa però», aggiunge, «l'applicazione pratica di questo criterio. Come stabilire chi

svolge attività sociale e chi no? Tocca all'associazione dimostrarlo? Come? A meno che, ma spero di no, per "attività di interesse sociale" si intenda quella prestata a favore di soggetti svantaggiati, come i disabili». Per Achini meglio sarebbe, per determinare il "tasso di socialità" degli enti, ricorrere a un criterio economico: «Basterebbe introdurre una soglia di "fatturato" oltre la quale non si ha diritto

al 5 per mille. Così verrebbero automaticamente escluse le realtà for profit».

Quanto all'obbligo di iscrizione, da cui le asd erano esenti, Achini si dichiara deluso: «Le nostre associazioni sono fatte di volontari, non di fiscalisti. Il tempo che impiegheranno a riempire moduli e carte sarà sottratto ai ragazzi».

Centro sportivo italiano: www.csi-net.it

UITA

► Inaugurata la sede. Macalli: «Un sogno che si realizza, ma ora troviamo regole giuste per il calcio»

La Lega Pro ha una nuova casa

FIRENZE - «Un sogno che si realizza. Per me è stato molto emozionante». Mario Macalli è un misto di felicità e commozione nel giorno in cui il vertice del calcio europeo (rappresentato da Platini e Aigner) e italiano (interventuti Matarrese e Abete) si dà appuntamento a Firenze all'inaugurazione della sede della Lega Pro, ovvero la Serie C fino a poche settimane fa. Il presidente federale ha detto: «Il Napoli nell'Intertoto; Inter, Juventus e Milan nel Trofeo Tim, Fiorentina-Barcellona/ stasera hanno fatto registrare il pienone, perché quello è il calcio che piace alla gente e noi dobbiamo rafforzare questa base».

Sede moderna, efficiente. Come il calcio che vorrebbe Macalli. «Perché quello attuale - afferma il massimo dirigen-

te della Lega Pro - sta andando a rotoli. Dobbiamo trovare le regole giuste». Macalli ce l'avrebbe. «Il calcio italiano va rifondato. Quindi, tanti saluti alla serie A che si raduna sotto una Lega per conto suo, ma lascia in "eredità" 150 milioni a tutte le altre società che io suddividerei così: serie B in due gironi da 18, mentre la Lega Pro andrebbe strutturata in tre raggruppamenti ancora da 18 club. Novanta società che, tra sponsor, giochi e diritti-tv oltre al succitato contributo proveniente dalla Serie A, potrebbero contare su 250 milioni. Con quasi due milioni e mezzo di euro a testa ad inizio di stagione, i presidenti tornerebbero a parlare di difensori e attaccanti, non di irpef».

Quei presidenti contro cui Macalli

non punta comunque l'indice. «Premesso che dobbiamo tutelare chi investe nel calcio che è un'impresa a perdere, se alcune squadre falliscono significa che i dirigenti non sono all'altezza. Se hai 1.000 devi spendere 900. Invece c'è chi spende e spende a piene mani, non ottiene nulla e va in crisi. Mi piange il cuore a veder sparire squadre come Lucchese, Spezia o Massese, ma non è che la B ti spetta di diritto solo perché hai tradizioni importanti».

CONSIGLIO FEDERALE - Domani alle ore 14 si terrà il Consiglio Federale: in quella sede dovrebbero essere resi noti i ripescaggi per la Lega Pro. Nei giorni successivi dovrebbero poi essere redatti calendari.

Francesco Gensini/atc

CORRIERE dello SPORT

30 - 07 - 2008